

L'intervista

di **Andrea Rinaldi**

«I mutui? Tassi già in calo Un premio a chi risparmia»

Patuelli (Abi): troppa speculazione, sì agli incentivi per gli investitori pazienti

«Sono preoccupatissimo. Non solo per ragioni umanitarie, ma anche per ragioni economiche delle crisi internazionali in corso vicine all'Italia e che stanno già producendo gravi effetti finanziari». Riconfermato a luglio al vertice dell'Abi, Antonio Patuelli entra nel suo sesto mandato con una situazione geopolitica instabile che riverbera i suoi effetti anche sull'Italia, dove il mondo del credito si trova a muoversi tra prestiti a imprese e famiglie in contrazione, politica monetaria ancora restrittiva e incognite di vario genere. «Aggiungo che l'inflazione non è doma e i tassi sono fermi: due fattori costosi per le imprese. Costo dell'energia e dei trasporti alimentano l'un l'altro l'inflazione e appesantiscono i bilanci delle aziende, due problemi che rischiano di complicare l'autunno».

Tutti attendono settembre per un possibile taglio.

«In Occidente quello Fed è il tasso più alto (5,50%), segue quello della Bank of England (5%) e infine quello Bce (4,25%). Quello Usa influenza l'economia dell'intero Occidente e frena possibili riduzioni in Europa. Tuttavia i tassi di mercato in Italia tutt'oggi anticipano le riduzioni delle banche centrali: l'Euribor a

tre mesi il 13 agosto scorso era a 3,54% e l'Irs a 10 anni, molto usato per i mutui, era al 2,49%».

La Vigilanza della Bce richiede più capitale alle banche che concedono prestiti, cosa che rischia di asciugare ulteriormente il credito alle imprese in una fase di rallentamento dell'economia.

«I fattori di cui tenere conto sono tre: oltre a quello da lei citato, vi è l'entrata in vigore di Basilea 3+, che porterà a rafforzare ulteriormente il patrimonio; e poi l'inserimento, da parte di Bankitalia, di cento punti base in due tranche di ulteriore solidità patrimoniale per le banche italiane per far fronte ai grandi rischi. Quindi anche nel 2024 gran parte degli utili dovranno essere accantonati a riserva patrimoniale per far fronte a queste tre richieste».

A proposito di utili, come guardate a un ritorno della tassa sugli extraprofiti?

«Smentita ufficialmente dal governo».

Però il ministro Giorgetti ha detto che le banche italiane «saranno chiamate a fare la loro parte».

«Come tutti. E dato che gli istituti di credito, essi soli in tutta Italia, pagano una sovrattassa sull'Irs del 3,5%, ne consegue che noi già diamo

più degli altri».

Il margine di interesse continua a correre grazie ai tassi alti. E così gli utili bancari.

«Attenzione: le banche hanno già ridotto i tassi usando i tassi di mercato. Non si fanno mutui con i tassi ufficiali Bce. In questi mesi si stanno abbassando i prezzi dei mutui, soprattutto quelli a tasso fisso, e cresce il costo della raccolta, soprattutto quella a tempo, perché in essa vi è una concorrenza fra i rendimenti dei titoli di Stato e quelli delle obbligazioni e dei certificati di deposito delle banche. Questa è la concorrenza che determina i prezzi nei mercati liberi e vigilati. Gli analisti vedono una riduzione dei tassi a settembre e settembre è molto vicino. Dal ribasso arriverebbero vantaggi per le imprese, che già negoziano su tassi più bassi, e anche per gli Stati indebitati come l'Italia, che sarebbero aiutati nell'emissione di debito pubblico».

Però a giugno i prestiti su base annua calano del 3,4%, dato Bce. Come lo mettiamo?

«Il dato Bce è continentale: deriva anche da una recessione tecnica: quindi se la Germania produce meno, i Paesi connessi producono meno. Poi va considerata l'attesa di

provvedimenti come Industria 5.0 e di conseguenza c'è chi ha aspettato; e le aziende che hanno messo fieno in cascina, che quindi hanno usato i propri denari sia per attività correnti che per investimenti anziché prendere soldi in prestito».

Come si spinge allora la crescita?

«Agendo sul costo dell'energia: l'Italia negli ultimi 3-4 anni ha fatto molto per cercare di essere indipendente, differenziare fornitori e produrre da rinnovabili. E poi agendo sul costo delle importazioni, noi siamo un Paese trasformatore, ma è chiaro che se il Mar Rosso continuasse a essere terreno di battaglia, diventerebbe uno dei punti più problematici per l'arrivo di materie prime».

Si può agire sul risparmio per stimolare gli investimenti?

«Bisognerebbe tutelare meglio i risparmiatori che investono in Borsa. È diventata troppo impari la concorrenza fra chi possiede tecnologie avanzate di investimento e risparmiatori pieni di buon senso, diligenza e prudenza. Occorrerebbe anche favorire fiscalmente chi detiene più a lungo i titoli azionari, non gravarlo di tassazione identica a quelli della speculazione, oltre tutto ipertecnologica».

Extraprofiti? Il governo ha smentito nuove tasse, le banche pagano già di più



Il costo della raccolta sta crescendo. Tra gli istituti c'è molta concorrenza



Antonio Patuelli, attuale presidente dell'Associazione Bancaria Italiana (Abi) e presidente del Gruppo La Cassa di Ravenna